

# STORIA DI UN IPERTESTO di STORIA

prof. Oretta Minguzzi<sup>1</sup>  
prof. Fabrizio Spadoni<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Scuola Media Statale “Don C. Baronio” - Calisese di Cesena (FO)

<sup>2</sup> Scuola Media Statale “I. Nievo” - Gambettola (FO) e-mail f.spadoni@iol.it

## *Sintesi del lavoro*

Documentazione di un'attività didattica e laboratoriale che ha portato alla realizzazione di un ipertesto di storia nell'ambito della programmazione formativa di una classe 3<sup>a</sup> di scuola media.

Sezioni della documentazione:

Area della ricerca storico-linguistica

Motivazioni

Metodologia

Profilo del gruppo classe

Obiettivi formativi

Obiettivi didattici di storia

Obiettivi didattici di educazione linguistica

Fonti di riferimento

Descrizione della sezione didattica di storia

Area dell'attività laboratoriale

Descrizione dell'attività al computer

Stili di produzione e stili di apprendimento

Note tecniche

## **MOTIVAZIONI**

Quale immagine mentale offrire ai giovani sullo studio della Storia, quale metodo per affrontarne la comprensione, quale strumento “attivo” per comunicare, archiviare, ricordare?

Queste sono le domande che stanno a monte di un progetto didattico e formativo complesso che preveda l’alunno come soggetto del proprio apprendimento e il veicolo multimediale come strumento cognitivo operativo-creativo. Non la storia appresa dal manuale, ma ricostruita attraverso testimonianze, documenti, fonti dirette ed indirette ricercate dai ragazzi e assemblate in percorsi della memoria riferiti alla grande storia nazionale, verificati sui testi “classici”.

## **METODOLOGIA**

Il metodo della ricerca-azione ha guidato la progettazione del percorso didattico attraverso la realizzazione di una didattica per concetti, presentata tramite l’uso di grafi ad albero, tabelle e sintesi, e di un metodo induttivo di ricerca, analisi e raccolta di materiali per la costruzione di percorsi integrati relativi allo sfondo storico, sociale e politico considerato di volta in volta.

Con il materiale raccolto e classificato per aree tematiche inerenti ai concetti predefiniti, si è passati alla verifica dei contenuti, alla definizione degli argomenti relativi ai concetti e, infine, alla stesura di schede sintetiche esplicative riferite alle tematiche connesse alle **parole chiave** (con parola chiave intendiamo riferirci a parole, espressioni o termini che “aprono” percorsi di consultazione per l’approfondimento di un tema) e alle **parole calde** (con parole calde intendiamo riferirci a parole, espressioni o termini che possono creare, per la specificità etimologica, ambiguità, incomprensione o difficoltà comunicative) dei testi.

La prima produzione è stata la realizzazione di monografie sequenziali, ordinate storicamente e documentate.

La seconda produzione è un ipertesto multimediale in cui gli stessi temi, gli stessi documenti sono stati assemblati secondo una logica e un metodo dettati dall’interazione dello strumento specifico informatico con la varietà degli stili e dei percorsi pensati e progettati dai ragazzi.

## **PROFILO DEL GRUPPO CLASSE**

La classe era composta da 24 alunni frequentanti l’ultimo anno di Scuola Media. Nel gruppo era inserita una alunna che evidenziava alcuni deficit cognitivi di livello medio-lieve e per questo era seguita da un insegnante di sostegno con molte ore di compresenza nell’area storico-linguistica. Il progetto, inizialmente pensato specificamente per la ragazza, è stato esteso a tutta la classe per l’interesse che ha suscitato l’approccio multimediale alla ricerca utilizzata in varie aree disciplinari (storia, geografia, inglese, orientamento...). Infatti l’alunna ha ricevuto una gratificazione talmente significativa dall’apprendimento dell’applicazione di alcune tecniche informatiche da sentirsi sicura nel proporsi come tutor per alcuni gruppi di coetanei. Osservando i ragazzi lavorare per piccoli gruppi o a coppie al computer, gradualmente si sono evidenziati con maggiore esattezza attitudini e stili diversi nell’approccio e nell’uso delle varie opportunità messe a disposizione dal computer, fino a definire dei veri e propri ambiti di competenza.

Come conseguenza di queste prime esperienze si è organizzato il gruppo classe per l’attività di progettazione e di ricerca finalizzate alla realizzazione di un ipertesto di Storia.

## **OBIETTIVI FORMATIVI**

Acquisire un metodo progettuale in laboratorio.

Valorizzare l’operatività, la manipolazione dei materiali, la creatività e le potenzialità degli alunni.

Utilizzare il computer come strumento complesso per la realizzazione di un prodotto progettato dai ragazzi e frutto della loro ricerca.  
Far acquisire nuove competenze nell'uso del computer.  
Superare lo stereotipo di una fruizione passiva dei prodotti multimediali.  
Stimolare il gusto estetico nella composizione grafica e tipografica.  
Valorizzare la ricerca e la capacità di "leggere" le testimonianze culturali e storiche.  
Acquisire un metodo di lavoro, di rielaborazione e di archiviazione.  
Saper cooperare, socializzare competenze, assumere la responsabilità dell'attività che si sta realizzando.

### ***OBIETTIVI DIDATTICI DI STORIA***

Cogliere le differenze tra periodi storici e modelli di società.  
Saper distinguere e leggere fonti, documenti e testimonianze.  
Collocare sulla linea del tempo date, avvenimenti e fenomeni.  
Distinguere la sequenzialità dei fatti e la contemporaneità di fenomeni sociali, economici e di costume.  
Individuare e comprendere testimonianze storiche nell'ambiente in cui si vive.  
Raccogliere informazioni e testimonianze dirette e indirette.

### ***OBIETTIVI DIDATTICI DI EDUCAZIONE LINGUISTICA***

Intervistare e registrare testimonianze dirette.  
Costruire grafici di sintesi, schede e glossari per il lessico specifico.  
Descrivere e commentare il materiale scelto.  
Visualizzare su cartelloni mappe di avvenimenti.  
Classificare, catalogare e mettere in relazione il materiale.

### ***FONTI DI RIFERIMENTO***

Archivio storico del Comune di Gambettola coordinato dal dottor Franciosi Vincenzo che ha permesso di poter consultare i documenti, orientando la ricerca e offrendo copie del materiale scelto dai ragazzi.  
Archivio fotografico della Scuola Media di Gambettola realizzato fino al 1986 dalla prof. Pieri Alba Lorenza insieme con gli alunni durante il progetto di educazione all'immagine.  
Raccolta di fotografie, documenti e oggetti offerti in visione dalle famiglie degli alunni della 3<sup>a</sup> C.  
Filmato della visita e dell'intervista realizzate presso la bottega artigiana di "stampe su tela" della famiglia Pascucci.  
Intervista alla nonna dell'alunno Alex Bacchini  
Manuali di Storia, giornali d'epoca, saggi, testi antologici e filmati tratti da enciclopedie multimediali

### ***DESCRIZIONE DELLA SEZIONE DIDATTICA DI STORIA***

**1.** Definizione di una periodizzazione essenziale dall'unità di Italia (1870) alla caduta del muro di Berlino (1989):

- Unità d'Italia
- Questione sociale
- Rivoluzione sociale
- Nascita dei partiti di massa

Grande guerra  
Totalitarismi in Europa  
Seconda guerra mondiale  
Dopoguerra  
Boom economico  
Terrorismo e guerra fredda  
Caduta del muro di Berlino

**2.Documentazione e monografie della storia riferita a Gambettola**

Ambiente e lavoro nella Gambettola di fine '800  
Documenti della I guerra mondiale  
Testimonianze sul ventennio fascista  
Documenti sull'emigrazione nella prima metà del '900  
Attività e ripresa economica nel dopoguerra  
Aree tematiche:

Come eravamo  
Uomini in guerra  
Linea del tempo  
Ambiente e lavoro

**3.Stesura di un glossario**

**4.Schede sintetiche dei principali avvenimenti e fenomeni.**

**5.Individuazione di parole chiave per costruire una rete di concetti essenziali e significativi sulla linea del tempo generale.**

**6.Analisi dei documenti per tipologie e generi testuali (telegrammi, decreti, lettere ufficiali).**

**7.Analisi del lessico formale e burocratico.**

**8.Ricerche tematiche di fonti iconografiche e di filmati**

**9.Analisi degli stili di vita, delle tradizioni locali attraverso testi letterari, autobiografici, interviste e registrazioni.**

**10.Composizione di testi per presentare, descrivere e commentare la scelta dei documenti.**

**11.Realizzazione al computer della struttura modulare delle parti dell'ipertesto, della sua veste grafica- tipografica e degli strumenti di consultazione delle varie sezioni.**

***DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AL COMPUTER***

Due parole per capirci sul significato di **documento ipertestuale**: è un documento non convenzionale, non lineare e ad accesso casuale.

È senz'altro una definizione un po'atipica, fatta com'è di negazioni più che di affermazioni e certezze. D'altra parte la tipologia del documento ipertestuale è perfettamente aderente alla definizione appena data.

Non è convenzionale: non si usa carta per la produzione finale del documento, ma si sfrutta il computer, e quindi la consultazione deve ricorrere inevitabilmente al computer stesso, esulando dalla convenzionalità del medium utilizzato.

Non è lineare: non ha nulla a che fare con l'impostazione sequenziale che hanno i documenti che siamo soliti consultare (libri, enciclopedie cartacee, relazioni ecc.): l'ipertesto è un insieme libero di schede, di testi, di immagini (animate e non), di suoni consultabili senza uno schema gerarchico preconstituito, ma con un "itinerario" stabilito da ogni lettore, e in modo potenzialmente diverso dallo stesso lettore in momenti diversi.

È ad accesso casuale: come conseguenza delle prime due affermazioni-negazioni, una volta aperto un ipertesto si ha libero accesso a tutte le informazioni in esso contenute, potendo accedere direttamente dalla prima pagina (o Home Page) alle schede collegate ad essa contenenti gli argomenti ricercati.

Occorre approfondire un po' la conoscenza dell'ipertesto per poter capire fino in fondo le definizioni precedenti, facendo un piccolo esame comparativo tra ipertesto e documento convenzionale in senso lato, che in questa sede sarà chiamato "gerarchico".

### **Documento gerarchico**

Con questa definizione ci si riferisce a tutti i documenti in cui è previsto, in sede di compilazione, il "percorso di consultazione" che dovrà essere seguito dal lettore. Più semplicemente, in un documento del tipo in questione il lettore non potrà che iniziare dalla pagina gerarchicamente più elevata (la numero 1) per proseguire, progredendo secondo lo schema prestabilito, quindi andando a pagina 2, poi alla 3 e così via.

Non c'è, evidentemente, possibilità da parte del lettore di personalizzare l'itinerario di lettura, non è possibile immaginare una "navigazione" aderente alle curiosità di chi legge all'interno del documento. La strada è una, siano i lettori 10 o 1.000: tutti dovranno adeguarsi allo schema dato per poter comprendere i contenuti, pur avendo ognuno la possibilità di soffermarsi, rileggere o puntualizzare gli argomenti letti.

### **Documento non lineare**

Un documento di questo genere (tipicamente un ipertesto) è costituito da tante schede, legate le une alle altre da links (collegamenti); ogni scheda ha più links, che portano a loro volta ad altre schede, non necessariamente le stesse già consultate.

Facciamo una piccola similitudine.

Un ipertesto, quindi un documento non lineare, è come un grande castello, con tante stanze, ognuna delle quali ha un gran numero di porte. Aprendo una porta si accede direttamente ad un'altra stanza, e qui altre porte permettono l'accesso ad altre stanze ancora. Ogni visitatore del grande castello potrà scegliere con molta libertà l'ordine con il quale visitare le varie stanze, potrà addirittura scegliere di visitare solo alcune delle stanze trascurandone altre che non attraggono la sua attenzione.

Un documento lineare (o gerarchico) è, invece, come un grande palazzo in cui le stanze, molto numerose anche qui, sono poste in sequenza, lungo un interminabile corridoio: se ci interessasse vedere gli arazzi appesi alle pareti della stanza numero 24, dovremmo per forza di cose passare dalla stanza 1, poi dalla 2, poi dalla 3... dalla 23 ed infine arriveremmo alla faticosa stanza 24.

Un ipertesto (se ben progettato) permetterebbe di arrivare alla stanza 24 partendo dalla stanza numero 1, attraversare solo la stanza che collega tutte quelle che hanno arazzi appesi alle pareti e da qui andare direttamente alla 24.

Ogni paragone, anche quello appena utilizzato, non rende forse completamente chiara la struttura di un ipertesto, ma ci si augura che ora cominci a farsi strada il dubbio che, dopo tutto, la struttura del "libro" non è l'unica pensabile ma, anzi, in alcuni casi non è nemmeno la più conveniente.

## ***STILI DI PRODUZIONE E STILI DI APPRENDIMENTO***

Prima di esaminare le varie fasi della realizzazione dell'ipermedia è bene sottolineare alcuni aspetti non informatici e strettamente attinenti alla scelta di metodo da parte dei docenti "conduttori" del progetto.

Come ogni realizzazione che implichi l'utilizzazione di strumenti complessi (sia tecnologicamente sia concettualmente), anche Iperstoria ha posto un iniziale quesito implicito agli insegnanti coinvolti nel progetto: "Come utilizziamo le risorse umane (i ragazzi e le ragazze della classe)?"

Tale quesito comporta soluzioni dicotomiche, con scarsa possibilità di soluzioni intermedie.

La prima delle risposte possibili era fare una selezione iniziale, individuando un gruppo ristretto e di élite deputato alla realizzazione “mani sulla tastiera” del progetto, ed un secondo gruppo i cui componenti avrebbero fatto un po’ da “manovali” ai primi, trascrivendo, ritagliando, classificando, cercando “mani sulla carta” il materiale necessario. Questo è uno schema che si adatta molto bene alle esigenze degli insegnanti e che favorisce la velocità di realizzazione di un progetto complesso (nel nostro caso un ipermedia), ma si adatta poco alla necessità di rendere possibile l’espressione delle potenzialità dei singoli, e quindi rende difficile poter fruire dello stile di produzione che ogni ragazzo è in grado di esprimere.

La seconda risposta, quella che abbiamo cercato di dare noi che abbiamo seguito il progetto fin dall’inizio, ci imponeva di individuare ugualmente un piccolo gruppo di riferimento (che, nella fattispecie, abbiamo chiamato “redazione”), ma i componenti di questo gruppo hanno avuto funzioni di tutor, di coordinatori, di spalla e, in qualche caso, di “manovalanza” a beneficio degli altri componenti della classe. Tutti si sono confrontati con materiale cartaceo (immagini o testi), tutti hanno avuto a che fare con il computer. È un *modus operandi* più complesso e anche la velocità di produzione, almeno all’inizio, risulta essere molto bassa.

C’è però un ritorno che ripaga ampiamente i lati negativi appena citati.

Abbastanza di recente si è intensificato il dibattito sugli “stili di apprendimento”. Ogni ragazzo non solo ha i suoi tempi per capire, sedimentare, introiettare oggetti culturali o più semplicemente esperienze di condivisione sociale o esperienziale, ma ha anche uno “stile”, cioè una modalità complessa e molto personale nell’affrontare ogni situazione nel suo insieme.

Tale complessa modalità di input può essere pensata anche in output, quindi come stile di produzione. Ogni ragazzo deve essere messo in condizione tale da esprimersi in modo personale, non solo producendo scritti prestabiliti da un punto di vista e con mezzi espressivi “suoi”, ma anche di poter esprimere “cose” che sono interessanti solo per lui, o punti di vista non individuati da altri.

A veder bene le cose appena scritte fanno da spartiacque tra un documento sequenziale (impostato e condizionato da una sequenza predeterminata dall’autore) ed un documento ipertestuale, quindi non sequenziale (lasciato alla libera costruzione di itinerari di consultazione da parte del lettore).

Il ritorno citato più sopra in questo scritto è proprio questo: ricevere da tutti i ragazzi della classe un contributo essenziale, basato su tanti punti di vista quanti sono i ragazzi e che apre potenzialmente tanti percorsi virtuali nell’ipertesto in costruzione quanti sono i ragazzi che lo stanno costruendo.

## ***NOTE TECNICHE***

L’attività tecnica in senso stretto, intesa come applicazione, realizzazione e sviluppo dei progetti descritti, può essere divisa per comodità di consultazione in tre fasi temporalmente sequenziali.

### ***Formazione specifica.***

La prima fase (abbastanza breve, per la verità) si è imperniata sull’utilizzazione delle abilità operative e conoscenze tecniche di base in campo informatico, peraltro già largamente presenti nel gruppo classe. È stata molto utile anche la presenza di ragazzi che conoscevano il computer solo come game-machine, per il tipo di approccio con il computer e la conseguente forma mentale decisamente lontana dagli schemi convenzionali (derivata dall’utilizzazione di videogames), ma più vicina alla realizzazione che avevamo messo in cantiere.

Si è cercato di uniformare e stabilizzare le competenze per l’uso di software (videoscrittura, ritocco grafico, registrazione e ottimizzazione di suoni ecc.) e hardware (scanner, lettore CD-ROM ecc.) assolutamente indispensabili per l’organizzazione del materiale cartaceo già raccolto.

In aggiunta a questo primissimo approccio si è passati a conoscere il software di produzione ipertestuale che sarebbe stato il centro delle nostre attività.

Sono stati visionati alcuni ipertesti e ipermedia già pronti che avevano una struttura atta a spiegare il nuovo modo di “sfogliare” un documento in forma ipertestuale. Subito dopo sono stati costruiti, in modo molto semplificato, alcuni ipertesti estremamente schematici, ma che contenevano le basi essenziali di un documento ipertestuale: schede compilate in modo non lineare, collegamenti (links) tra le schede costruiti dopo la creazione delle schede stesse ed individuati da diversi componenti il gruppo di lavoro.

In ultimo questi piccoli ipertesti sono stati consultati da altri ragazzi, che hanno così testato la potenziale variabilità di consultazione del documento.

Su questo punto si è insistito molto, sottolineando di continuo la differente funzione di “autore” e “lettore” di un ipertesto, facendo notare come il potenziale “lettore” con le sue esigenze, conoscenze, curiosità avrebbe probabilmente seguito itinerari differenti da quelli dell’“autore”.

### ***Dallo schema sequenziale alla mappa ipertestuale.***

C’è un rischio nel momento della scolarizzazione di ogni ragazzo che può provocare una transizione involutiva: si passa da uno stile strettamente collegato ai patterns di ascolto, di curiosità ed esplorazione personali, di “sete” di conoscere tutto e tutti (proprio dell’età prescolare) all’acquisizione di un progressivo insieme di regole precostituite che mal si attagliano alla singolarità di ognuno. È come se in questi momenti avesse inizio un’attività di “oscuramento” degli schemi originari e singolari di ogni ragazzo.

In un certo senso si può dire che lo strumento ipertestuale riesce, in qualche modo, a recuperare parte dello “schema senza schema” usato originariamente ed eventualmente perso.

L’approccio ai contenuti dell’ipertesto avviene, infatti, seguendo schemi liberi e personalizzabili ad ogni livello (dal tipo di informazione ricercata, alla forma con cui viene presentata, fino alla condivisione con chi non ha seguito l’itinerario di costruzione dell’ipertesto stesso).

Anche nel nostro caso le ricorrenze appena esposte si siano puntualmente verificate, ottenendo quel tipo di sinergia nella collaborazione peer-to-peer con i ragazzi che produce sempre risultati differenti da quelli sia pur accuratamente progettati.

Lo schema originario, ad esempio, prevedeva, oltre alla pagina principale di riferimento (quella che sarebbe diventata la home page di primo livello) altre tre pagine di secondo livello (le home page di secondo livello, appunto), che comportavano, quindi, tre sezioni principali di consultazione.

La prima fase del lavoro (quello svolto in modo “convenzionale”, cercando, organizzando, proponendo materiale cartaceo sia testuale sia grafico) ci ha portati a dover aggiungere una sezione a quelle inizialmente previste (poi chiamata “Come eravamo”). La quantità e la qualità del materiale raccolto dai ragazzi era tale e tanta che si è posta la necessità di poter esporre e rendere disponibile tutta la messe di foto, lettere, telegrammi e quant’altro era stato ritrovato: da qui l’aggiunta “in corsa” della quarta home page di secondo livello.

Infine, poi, il continuo esercizio di immedesimazione nella condizione di “lettore” ha portato alla creazione di un’ulteriore sezione (anche se non completamente organica all’ipertesto) chiamata “Glossario”, per evitare anche il più piccolo rischio che chi si fosse trovato a consultare l’ipertesto non avesse le stesse competenze linguistiche ed interpretative di chi l’ipertesto lo stava costruendo.

Il più era fatto: i ragazzi avevano pienamente compreso la differenza tra schema sequenziale e organizzazione ipertestuale, quindi non rimaneva... che costruire l’ipertesto (Hitchcock insegna)!

### ***Realizzazione dell’ipertesto, individuazione di links “orizzontali”, ottimizzazione dell’apertura dello schema di consultazione.***

Nella prima fase di costruzione dell'ipertesto i ragazzi hanno riportato al computer, tramite l'uso del modulo videoscrittura di Works, i testi manoscritti, i contenuti di fotocopie ottenute dall'archivio storico del Comune di Gambettola, i contenuti di schede storiche già compilate e messe in ordine sulla linea del tempo cartacea ecc. Si è passati poi ad acquisire in maniera sistematica tutto il materiale grafico necessario tramite scanner (fotografie, stampe, sfondi ecc..) ritoccando e riducendo i files risultanti alle dimensioni e alla profondità di colore prevista per l'utilizzazione nell'ipertesto.

A questo punto abbiamo iniziato a convertire in materiale informatico tutto lo schema logico preparato a suo tempo su carta. Viene da dire che in questo momento c'è stato l'inizio della preparazione dell'ipertesto, invece non è stato che lo stadio finale, la prevista conclusione di un lavoro lungo alcuni mesi.

C'è stato un chiarissimo effetto feedback positivo all'interno del gruppo classe, per cui man mano che si progrediva nella costruzione delle schede e nell'assegnazione della componente testuale, grafica o multimediale ad ogni pagina aumentava la produttività delle sedute di lavoro laboratoriale. In un tempo relativamente breve le schede previste erano pronte, formattate esteticamente, ed omogenee per appartenenza ad uguale sezione.

Come spesso succede nella costruzione degli ipertesti il lavoro operativo ha avuto un flusso inverso rispetto alla costruzione dello schema logico. Sono state prima preparate le schede per poi giungere alla creazione delle home page di secondo livello che le contenevano. Creati i links "verticali" (che permettevano l'approfondimento di ricerca all'interno delle varie sezioni) si è passati alla individuazione delle parole calde e delle parole chiave.

Con le prime sono stati creati approfondimenti e spiegazioni di parole che contenevano significati, concetti, avvenimenti importanti o di difficile comprensione (con Amico è bastato creare dei testi a scomparsa che contenevano appunto le schede esplicative).

Con le seconde si è riusciti a collegare in modo "orizzontale" (tra schede appartenenti a sezioni differenti) diverse parti dell'ipertesto, aprendo vere e proprie nuove "porte" di accesso a parti diverse dell'ipertesto. Questi links (costituiti da parole evidenziate e sensibili al click del mouse, o da bottoni strutturati e riconoscibili come tali) rappresentano l'essenza dell'ipertesto. "Aprono" il percorso di consultazione, lasciano libero il "lettore" di scegliere strade, di seguire fili di pensieri personali, al limite neanche previsti, nella loro complessità, nel momento della creazione dei links stessi.

Siamo arrivati al termine.

Ogni gruppo assegnato alla creazione di una determinata sezione di consultazione ha scambiato il materiale informatico con gli altri gruppi, ha consultato e verificato che il percorso di consultazione non fosse troppo lineare, ha suggerito, nei casi che si sono presentati, l'immissione di nuovi links, insomma: tutti i ragazzi hanno effettuato ciò che in termini tecnici viene definita "ottimizzazione" del lavoro.

Gli ultimi mattoni di questa costruzione (forse un po' ruspante, ma proprio per questo più autentica) sono state due pagine particolari: la home page principale, che collega le sezioni di consultazione e che doveva fare da biglietto da visita dell'intero lavoro, e la pagina "La guerra", che è stata costruita proprio nel periodo di maggiore crisi nel Kosovo, ed ha quindi assunto un valore ed un peso del tutto particolari per tutti i ragazzi che con noi insegnanti stavano lavorando a questi temi purtroppo mai "fuori moda".